

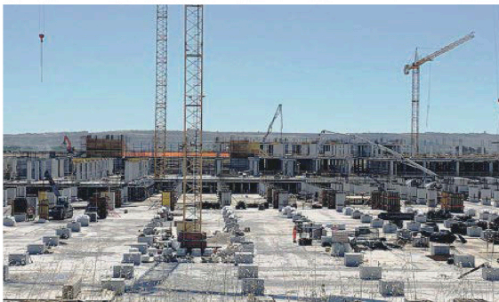
L'ALLERTA GLI ORDINI DEGLI INGEGNERI E L'OICE AVVERTONO LA REGIONE DEI RISCHI CHE CORRE L'EDILIZIA

«Il nuovo prezzario bloccherà i cantieri»

Blocco dei cantieri. Questo lo spettro che agita i sommi di imprese e professionisti. A determinare quella che a parere degli Ordini professionali degli ingegneri della Regione Puglia e dell'OICE (associazione delle Società di Ingegneria ed Architettura), il nuovo prezzario che deve essere approvato entro il 31 luglio.

«Gli ingegneri temono: «La Regione avrebbe avuto (o avrebbe) l'obbligo di aggiornare "il prezzario in uso" alla data attuale. Si è invece, al contrario, deciso di rivedere un nuovo prezzario, dando in tal senso incarico ad una società esterna (la DEI di Roma) e, poi, sottoponendo al parere delle organizzazioni di categoria tale lavoro. Una nota regionale risulta essere stata trasmessa in data 20 luglio 2022 in un termine ristrettissimo (la stessa nota dispone di trasmettere i pareri entro i 2 giorni, vale a dire entro il 22 luglio 2022)».

Gli ingegneri e le società di ingegneria contestano la tempestività, ma anche i criteri: il metodo, insomma. Hanno esplicitato le loro perplessità nella riunione convocata



dall'assessorato ai Lavori pubblici, in remoto, lo scorso 22 luglio, magli esiti sono stati nulli. Secondo gli ingegneri e le società che li rappresentano «l'adozione di un nuovo prezzario produrrà un blocco dei lavori pubblici nella Regione».

L'assunto poggia su due considerazioni: «Per i lavori in corso sarà impossibile procedere all'aggiornamento dei prezzi contrattualizzati

«Per i lavori in corso sarà impossibile procedere all'aggiornamento delle tariffe»

per la contabilizzazione dei lavori eseguiti nell'anno 2022, così come previsto dal comma 1 dell'articolo 26, in quanto il nuovo prezzario prevede voci diverse con oneri differenti rispetto a quelle del prezzario in uso alla data di entrata in vigore del decreto 50/2022, per le progettazioni in essere, i cui lavori in corso sono in procinto di essere appaltati, la modifica sostanziale dell'elenco prezzi

comporterà necessariamente un ritardo di mesi per l'affidamento di tali lavori, a causa delle conseguenti inevitabili lungaggini per la ri-elaborazione dei progetti».

Scenario da brivido, dunque. Nel merito dei contenuti del prezzario, gli ingegneri hanno anche atteso la Regione sulla impossibilità a confezionare pareri attendibili e circostanziati al documento a causa del ristrettissimo tempo concesso di appena due giorni per poter analizzare le migliaia di prezzi previsti in prezzario; della mancanza della necessaria analisi dei singoli prezzi, elemento assolutamente indispensabile per poter dare un parere di congruità.

E alla fine, i professionisti e le società di ingegneria ed architettura auspicano una modifica al prezzario reinserendo le vecchie voci del prezzario con l'adeguamento dei relativi prezzi, come previsto dal decreto, ed eventualmente incrementando le stesse con le nuove voci. Tutto sta a vedere se ora le loro preoccupazioni saranno ritenute fondate e, quindi, si invertirà la rotta.

Maddalena Mongiù

LA NOMINA/1

Il lucano De Felice ai vertici di R&I



Il lucano Gregorio De Felice, chief economist di Intesa Sanpaolo, è il nuovo presidente del Consiglio di sorveglianza della fondazione Ricerca & Imprenditorialità (R&I), soggetto che sostiene la nascita e lo sviluppo di nuove imprese nel Mezzogiorno. La nomina è stata ufficializzata ieri, insieme con quelle dei vicepresidenti Giampaolo Bracchi della fondazione Politecnico di Milano, e Marco Frey della Scuola Sant'Anna di Pisa.

«In una fase in cui verso il Mediterraneo si sposta l'interesse di imprese e governi europei», spiega De Felice, «il Sud ha numerose opportunità. Occorre un modello di sviluppo in discontinuità con quello basato su grandi stabilimenti pubblici o su grandi vertici verticalizzati, senza significativi indotti di forniture».

IL CASO LA CIA NON QUOTA IL DURO ALLA BORSA DI FOGGIA E LANCIA L'ALLARME: «LE IMPRESE SONO IN PERICOLO»

«S'ispecula sul grano»

CIRIACO M. VIGGIANO

Il costo del grano duro crolla, mentre il prezzo della pasta continua a salire. Segno che sul prodotto principe del settore agroalimentare pugliese sono in atto forti manovre speculative. Ed è il grido di allarme che la Confederazione italiana agricoltori (Cia) di non quotare il grano alla Borsa merci di Foggia, la più importante piazza cerealicola d'Italia.

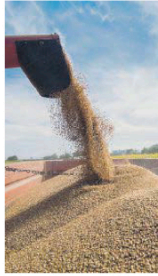
«Abbiamo scelto di disertare la seduta della Borsa di Foggia per arginare il crollo del prezzo del grano duro che rischia di scen-

dere di 6 euro al quintale nel giro di una sola settimana», spiega Cristiano Fini, presidente della Cia - il grano agli agricoltori deve essere pagato il giusto prezzo. Le aziende cerealicole hanno subito rincari produttivi spaventosi soprattutto per il costo del carburante agricolo, per cui lamentiamo la mancata proroga del credito d'imposta nel decreto Aiuti, e per l'aumento indiscriminato dei fertilizzanti durante tutto il periodo di lavorazione».

Secondo i vertici della Cia, il crollo di 45 euro a tonnellata del grano duro

alla Borsa di Bari rischia di mettere in ginocchio gli agricoltori, già vittime di vertiginosi aumenti dei costi di produzione e della siccità. «Il pesante deprezzamento va contro ogni logica - continua Fini - in un momento di stallo del mercato cerealicolo dopo il conflitto ucraino e con il prezzo della pasta aumentato del 17%».

Di qui la presa di posizione dei vertici della Cia: «Lanciamo l'allarme per il forte ribasso delle quotazioni, condizionate dagli effetti speculativi della finanza internazionale: da 365 euro a tonnellata alle



attuali 520, nell'arco di una sola settimana. L'indice dei future sul grano duro alla Borsa di Chicago è schizzato dopo le notizie, fatte girare "ad arte", di presunte stime abbondanti sul prossimo raccolto in Canada».

«Insomma, non è la guerra in Ucraina a far salire il prezzo del grano duro, visto che nel Paese dell'Est europeo si coltiva prevalentemente grano tenero. È la speculazione a determinare l'impennata dei prezzi alla produzione e al consumo. Con buona pace della gente comune che con difficoltà riesce ad arrivare alla fine del mese.

LA NOMINA/2

E Natali guida Unicredit al Sud



Ferdinando Natali è il nuovo responsabile per il Sud di Unicredit Italia con il compito di coordinare la rete di Unicredit nel Mezzogiorno continentale, dislocata tra Puglia, Campania, Calabria e Basilicata.

Nato a Sciacca, in provincia di Agrigento, Natali era già responsabile del Corporate per il Sud di Unicredit, succede ad Annalisa Areni che era in carica da maggio 2019 e ora è diventata numero uno del Team Client Strategies con responsabilità sulle attività di strategia centrale, di marketing per il retail, il corporate e il private, inclusi lo sviluppo di prodotti e servizi.

IL TREND NEL 2021 IL GRUPPO HA REGISTRATO UN IMPORTANTE AUMENTO DI RICAVI E UTILI

Per Maiores Despar un anno di crescita In Puglia previsti altri tre punti vendita

Superando i 900 milioni di euro, di giro d'affari alle casse, Maiores Despar Centro Sud conferma il suo trend in crescita. I numeri del bilancio d'esercizio 2021 parlano chiaro: +5,3 per cento i ricavi e +43 gli utili, raggiungendo i 22 milioni.

Dal 2014 al 2021 l'azienda è cresciuta ad un tasso annuo composto dei ricavi pari al 14,2 per cento, della marginalità operativa (Ebitda) pari al 44 per cento annuo, mentre degli utili ad un tasso annuo "spenzionale" del 63 per



cento. Questi numeri rappresentano l'espressione concreta di scelte strategiche che si

sono dimostrate vincenti investimenti nel rinnovamento e ammodernamento della rete di vendita; piani di sviluppo e acquisizioni ben ponderate; attenzione ai bisogni del consumatore; cura quotidiana per il welfare e la formazione professionale degli oltre 2.400 collaboratori.

Si tratta di una crescita spenzionale per un'organizzazione che vanta solide radici e destinata ad un futuro ancora più florido. L'azienda pugliese è entrata a far parte del network Elite, appartenente al gruppo Bor-

sa Italiana Euronest, che sponsorizza l'adozione di alti standard organizzativi e di governance e ne attesta l'utilizzo attraverso la certificazione Elite, ottenuta da Maiores nel 2022. Un riconoscimento di valore, ottenuto da Maiores durante l'anno in corso, che implica, tra le altre cose, una stabilità importante, dovuta all'inserimento dell'azienda all'interno di un network pan-europeo di imprenditori, partner, broker e investitori di grande rilievo.

Maiores, figlia della storia cinquantennale della società